

La Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali nella tutela dei beni culturali

GEN. CC. ROBERTO DOTT. CONFORTI

Porgo un cordiale saluto a tutti i presenti e ringrazio vivamente per la cortese attenzione l'Amministrazione Comunale Guidonia ed il dr. Eugenio Moschetti che conosco ed apprezzo da tempo per la determinazione e la professionalità che pone nella salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali.

La particolare circostanza alla base di quest'incontro mi fa rivivere le emozioni provate venti anni fa quando reggevo il comando dei Carabinieri addetti alla tutela del patrimonio culturale. Nell'occasione il personale operante m'informava di un'attività investigativa in corso nell'area di Guidonia nei confronti di una vasta organizzazione delinquenziale dedicata a scavi clandestini e delle difficoltà che incontrava per penetrare in un ambiente non facilmente permeabile. Ovviamente tanto non influiva sulla determinazione di pervenire ad un risultato positivo. Infatti la professionalità e l'impegno senza soluzione di continuità dei militari preposti alla specifica indagine, malgrado l'ambiente prettamente omertoso nel quale si muovevano i presunti componenti il sodalizio criminoso, permetteva di delineare i contorni dell'illecito in corso di realizzazione in danno dell'area dell'Inviolata di Guidonia.

Ancora una volta si stava attuando altro crimine contro un'espressione delle nostre irripetibili testimonianze culturali. Era possibile acquisire elementi su uno scavo avvenuto di notte che aveva portato alla luce un reperto archeologico, dichiarato di valore inestimabile ma non facilmente identificabile.

A questo punto non ci si perdeva d'animo: con pazienza si collegavano i vari elementi per dare forma all'ipotesi operativa. Grazie alla particolare professionalità del Luogotenente Tomassi, versatile anche nell'arte del disegno, era possibile, sulla base delle dichiarazioni di alcuni testi, dare forma all'oggetto scavato quale gruppo marmoreo raffigurante tre divinità sedute e focalizzare anche parti mancanti, come un torsetto o parte di avambraccio, recuperati nel corso di successive perquisizioni domiciliari nei confronti di quanti risultano parte dell'organizzazione.

Mancava però all'appello la parte più importante, cioè il gruppo marmoreo, nel frattempo identificato dai funzionari della Soprintendenza, nell'unico esemplare esistente al mondo: "*Triade Capitolina*", presente soltanto su qualche moneta del II/III secolo d.C., raffigurante Giove, affiancato da Giunone e Minerva. Purtroppo la preziosa opera era già all'estero, in Svizzera, pronta per essere immessa nel circuito della commercializzazione illecita, in particolare verso i mercati americani, per oltre cinque miliardi. Le immediate procedure attivate permettevano però di bloccare ogni ul-



Intervento del Gen. R. Conforti

teriore iniziativa da parte dei presunti responsabili, che preferivano far ritrovare il reperto, chiuso in una cassa di legno, al Passo dello Stelvio, facilitandone la ricontestualizzazione.

I responsabili dell'illecito venivano assicurati alla giustizia. Ecco: un breve flash per ricordare un significativo recupero che,

per gli aspetti evidenziati, dovrebbe farci riflettere sul danno conseguente al selvaggio scavo clandestino, che distrugge una quantità di dati oltremodo preziosi per la ricostruzione della vita quotidiana, dell'economia e della storia di civiltà ormai scomparse. Ci si trova di fronte ad un fenomeno grave. Vere e proprie bande imperversano nelle immense e molteplici aree archeologiche, che connotano il nostro territorio, con spilloni, pale, picconi, scavatrici, per alimentare il mercato clandestino.

La tutela del patrimonio archeologico, dove è racchiusa la nostra identità, riveste un imperativo categorico per tutti. Nel particolare campo occorre un impegno non indifferente per assicurare all'archeologo la possibilità di studiare l'entità materiale della civiltà del passato.

Questa entità viene studiata non per quello che rappresenta in sé e per sé, ma quale documento della vita degli uomini che l'hanno riprodotta. La ricerca archeologica comporta l'acquisizione di dati per mezzo della ricerca sul campo, soprattutto attraverso la ricognizione del territorio e gli scavi condotti in modo scientifico. È la comunità dei morti che racconta la società dei vivi. L'archeologo non tira fuori dal terreno scrigni d'oro e capolavori d'arte, ma tenta di rintracciare ciò che è utile per la ricostruzione del passato, ascoltando quanto può dire un minimo cocciò oppure esaminando le impronte di oggetti disciolti nel tempo.

L'archeologo cerca di ricomporre il mosaico della storia, anche quando questa sembra cancellata del tutto.

Purtroppo tale eredità è da tempo in serio pericolo perché nel mirino della delinquenza. È pur vero che lo scavo illegale di reperti archeologici non rappresenta una novità dei nostri giorni: basta ricordare i predoni delle piramidi egiziane, o, in epoca più vicina, il saccheggio della civiltà Maya e Atteca. Tuttavia, la ragione per cui questo fenomeno criminale preoccupa più oggi che in passato è nella sua crescita, che si concretizza in una vera e propria minaccia al patrimonio culturale mondiale.

Dopo oltre un decennio al comando dei Carabinieri addetti alla tutela del patrimonio culturale, dove mi sono ovviamente interessato della tutela del nostro patrimonio culturale affrontando la problematica in tutti i suoi aspetti a

livello nazionale ed internazionale, oggi presiedo la Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali. In tale veste sono qui anche per una riflessione congiunta sulla rivitalizzazione di quanto rappresenta la nostra identità nel quadro delle politiche di sviluppo sostenibile. La rivitalizzazione va intesa non solo ai fini della conoscenza, conservazione, restauro, valorizzazione e fruizione, ma anche quale leva per lo sviluppo del territorio, che costituisce il criterio di fondo della politica delle varie Regioni attraverso una programmazione negoziata con i vari enti istituzionalmente interessati, criterio che consiglia, o meglio, dovrebbe consigliare di collocare il finanziamento alla cultura tra le priorità. Finalità non facilmente realizzabili per ragioni prettamente economiche e logistiche.

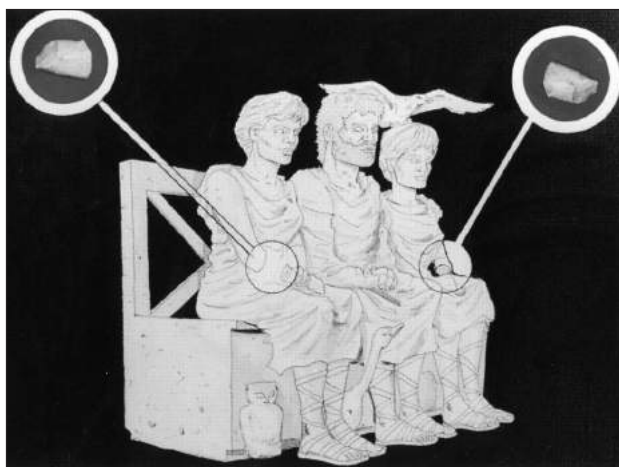
Paradossalmente queste ricchissime testimonianze culturali, che connotano il nostro Paese e costituiscono la principale risorsa del territorio, risorsa capace di promuovere una serie di molteplici attività economiche e collaterali, sono anche il tallone di Achille dell'Italia, in quanto sussistono numerosi elementi negativi, che non consentono una valorizzazione corrispondente alle reali potenzialità. Va sottolineata, comunque, l'enorme difficoltà di una generale efficace tutela, in considerazione della particolare consistenza e varietà del nostro patrimonio culturale, costituito da densi contesti, con profonde radici storiche e forti connotazioni specifiche.

Dalle Alpi alla Sicilia non c'è angolo, dove non sia presente l'espressione dell'arte di ogni tempo, che permette di leggere la storia dell'uomo attraverso le sue scoperte ed il suo genio artistico, e di comprenderne la sapienza e la capacità nell'organizzare la sopravvivenza.

Le preziose testimonianze vanno dai primi insediamenti agli etruschi, all'epoca romana, al medioevo, al rinascimento, ai tempi d'oggi. L'immenso patrimonio è diffuso nello spazio ed interagisce con il territorio, nella sua duplice dimensione urbana e paesaggistica.

È vario in relazione alle tipologie che lo caratterizzano.

La protezione del patrimonio culturale va intesa non soltanto quale difesa e salvaguardia, ma anche specifica attività per conseguire la valorizzazione e favorirne la fruizione. Occorre conciliare l'esigenza della fruizione con la necessità della conservazione e con il dovere culturale di garantire al bene le condizioni perché possa essere trasmesso



Identikit della Triade di Guidonia disegnato dal Maresciallo F. Tomassi

La Triade Capitolina di Guidonia (foto G. Coccia)



so integro alle future generazioni.

I beni culturali, come già detto, costituiscono una risorsa in grado di arrecare cospicui vantaggi economici ed occupazionali. Sono un investimento affidabile, oltre che la promozione della crescita culturale e sociale di un popolo. Costituiscono la storia e l'identità di ogni comunità: la loro ricchezza è nella diversità; il loro valore è nella memoria. Depauperarli, o lasciarli depauperare, significa abdicare alla stessa natura di uomini, rinunciare a se stessi.

Il patrimonio culturale italiano, irripetibile, unico, vario, è impreziosito da quello destinato all'uso religioso, presente dovunque, nelle grandi città come nei più piccoli e sperduti paesini,

nei luoghi impervi, più isolati ed abbandonati – basiliche, seminari, confraternite, conventi – con una tipologia quasi infinita di manufatti: grandi cattedrali, pieve romaniche o chiese barocche, cappelle votive o gentilizie, santuari, edicole votive o semplici Crocefissi costruiti con gli stili caratteristici di ogni tempo e con i più vari materiali.

Purtroppo tanta ricchezza, non sempre opportunamente tutelata, è esposta a molteplici rischi di ordine:

- **statico-strutturale** (sismico, vulcanico, frane, dissesti, valanghe, infortuni del personale di servizio o dei visitatori, incendi, allagamenti, interruzione energia elettrica);
- **ambientale** (inquinamento atmosferico, effetto surriscaldamento della terra, alluvioni);
- **antropico**: il più devastante ed invasivo (furti, rapine, vandalismo, danneggiamento, attentati terroristici, pressione turistica).

Da un'analisi globale della problematica in dibattito, ritengo poter desumere che per una effettiva salvaguardia delle nostre irripetibili testimonianze culturali necessita una corale partecipazione. Di tanto si fanno carico, a parte gli organi istituzionali, numerose organizzazioni di volontariato, tra le quali la "Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali", che ho l'onore di presiedere.

La Società è stata istituita il 18 aprile 1996, sulla base di specifico statuto, con sede legale presso l'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo. È un'organizzazione d'interesse nazionale ed internazionale, non governativa, politicamente neutrale, senza alcun fine di lucro, costituita da volontari che, gratuitamente, dopo aver adempiuto ai propri doveri civici e di stato, si pongono a disposizione della comunità per:

- a) diffondere, attraverso convegni, anche internazionali, seminari, dibattiti, incontri, soprattutto con le Scuole di ogni ordine e grado, con le Forze Armate, vieppiù impegnate da tempo in aree sconvolte da conflitti armati per ricostruire l'identità culturale di quei popoli e con le Forze dell'Ordine, in sinergia con analoghi organismi e riferimenti istituzionali, i principi e le norme relative alla tutela dei beni culturali da qualsiasi rischio, sia in tempo di pace che di guerra, secondo il diritto interno ed internazionale, convenzionale (dell'Aja del 1954, dell'UNESCO, ed altre ancora) e consuetudinario;
- b) adottare qualsiasi iniziativa possibile per qualificare la coscienza collettiva culturale e sensibilizzare l'opinione pubblica al rispetto ed alla salvaguardia del patrimonio dell'Umanità, per evitarne il depauperamento ed il degrado, ed assicurarne il trasferimento integro alle future generazioni;
- c) promuovere e condurre specifici corsi formativi per la protezione dei beni culturali;
- d) sostenere le strutture, deputate istituzionalmente alla tutela dei beni culturali, attraverso raccomandazioni ed interventi;
- e) assicurare al Dipartimento della Protezione Civile la massima collaborazione in caso di calamità;
- f) garantire i collegamenti con analoghe associazioni estere per confronti su esperienze tecniche e pratiche.

La Società è presente sul territorio nazionale con dieci sezioni (Piemonte, Veneto, Toscana, Marche, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Lazio), venti delegazioni e centinaia di soci, fra i quali illustri docenti universitari, ufficiali delle Forze Armate, qualificati professionisti, esponenti delle istituzioni, membri della Croce Rossa Italiana, della Protezione Civile e studenti Universitari.

Dispone di un proprio portale: www.sipbc.it

La SIPBC è membro fondatore e parte integrante della Lega Internazionale delle Società per la Protezione dei Beni Culturali, con sede in Friburgo, unitamente alla Svizzera, all'Austria, alla Germania, alla Romania ed alla Spagna. La Francia, i Paesi Bassi ed il Portogallo al momento sono osservatori. La Società è convinta che la protezione, quale rispetto e salvaguardia, possa essere efficace, al di là degli impegni, senza soluzione di continuità, degli organi istituzionali, soltanto attraverso lo sviluppo di una qualificata e diffusa coscienza culturale. È vicina a qualsiasi ente impegnato nella salvaguardia del bene culturale, con osservazioni, rac-

comandazioni, proposte ed interventi, mantenendo costanti contatti con similari associazioni, nazionali ed internazionali. Pianifica e conduce corsi di formazione nella tutela dei beni culturali per studenti universitari, vigili urbani, previa convenzione con quelle amministrazioni comunali, e per gli appartenenti alla C.R.I.

Non perde occasione per sostenere le varie istituzioni nell'immane compito, soprattutto in Italia, considerata l'imponenza del nostro patrimonio culturale, e per sensibilizzare l'opinione pubblica perché ne percepisca l'intima validità, quale espressione della nostra identità.

Una sentita e corale partecipazione può invertire la rotta. E non può essere diversamente di fronte alla consistenza ed alla varietà dei nostri incommensurabili tesori, che caratterizzano l'Italia.

Parecchi soci hanno preso parte, e prendono parte, a missioni di pace in aree interessate da conflitti armati, come nel Kosovo, in Albania, in Iraq, dove il Vice Presidente Claudio Saporetti, professore di assiriologia dell'Università di Pisa, già intervenuto a seguito della prima Guerra del Golfo, convincendo la direttrice del Museo di Bagdad a conservare nei depositi gli originali dei numerosi reperti, d'intesa con il Ministero degli Esteri, sta portando avanti il progetto "Duplicazione e Rinascita", per la catalogazione e la riproduzione dei reperti del Museo e dei testi in cuneiforme delle antiche civiltà mesopotamiche.

Grazie alla disponibilità, senza soluzione di continuità, dei soci, il sodalizio interviene in caso di calamità, come avvenuto per l'alluvione in Piemonte, a Dresda in Germania, partecipando alle esercitazioni, sia con le Forze Armate per diffondere i principi della Convenzione dell'Aja del 1954 e dei suoi protocolli, sia con altri organismi, quale la Croce Rossa Italiana, come recentemente a Firenze per ricordare l'alluvione del 1966.

Conclusioni. Il patrimonio culturale-ambientale costituisce una risorsa di inestimabile valore e rappresenta una concreta opportunità per il coinvolgimento di varie istanze, soprattutto privatistiche. Occorre un equilibrio dinamico fra sviluppo e risorse disponibili.

La rivitalizzazione del patrimonio culturale-ambientale, secondo quanto delineato, rafforza la tutela. Nel momento in cui il singolo bene assumerà carattere di catalizzatore per un determinato territorio, divenendone principale produttore di ricchezza, saranno proprio i cittadini di quell'area, primi beneficiari del valore aggiunto acquisito dal bene, i migliori custodi del bene culturale-ambientale stesso.

L'impegno collettivo, che scaturisce dall'intima convinzione di essere proprietari di questo particolare bene, la possibilità di ricorrere alla più avanzata tecnologia per realizzare un sistema che sostenga la conoscenza, la conservazione, il restauro, la valorizzazione e la fruizione, in uno al potenziamento delle risorse del territorio, rafforzeranno la dimensione sociale, culturale ed umana.

Ringrazio tutti per la cortese attenzione.